

pensiero stupendo

# L'intelligenza artificiale nel super election year

Dall'Europa agli Stati Uniti, passando dall'India e la Russia: quest'anno 4 miliardi di persone andranno a votare. Si tratta delle prime consultazioni influenzate dall'IA

di Eleonora Fraschini



Immagine usata per la campagna elettorale del candidato alla presidenza dell'Argentina Sergio Massa

Misinformazione e disinformazione, nei prossimi due anni, saranno più pericolose degli eventi climatici estremi e delle tensioni geopolitiche. È quanto emerge dal *Global Risk Report*, l'analisi redatta ogni anno dal World Economic Forum per cercare di identificare, attraverso il parere di oltre 1500 esperti, a quali rischi sarà sottoposto il nostro pianeta in futuro. È bene sottolineare che il report non sottovaluta la gravità dei rischi ambientali, sociali ed economici, ma pone l'accento sul fatto che la circolazione di notizie false o incomplete possa avere effetti a cascata su tutti gli altri ambiti in cui ci troviamo a vivere.

Per capire meglio la natura di queste minacce dobbiamo partire dalla loro definizione: con misinformazione si intende una notizia fuorviante diffusa senza l'intenzione di ingannare, mentre la disinformazione prevede la precisa volontà di aggirare l'utente. Entrambe hanno visto crescere in maniera esponenziale il proprio potenziale grazie all'intelligenza artificiale generativa, che permette, anche a chi non ha particolari mezzi e competenze informatiche, di creare contenuti credibili. Questo mix di disinformazione e IA, considerato da molti esperti una spada di Damocle che minaccia la democrazia, nei prossimi mesi rischia di diventare particolarmente esplosivo.

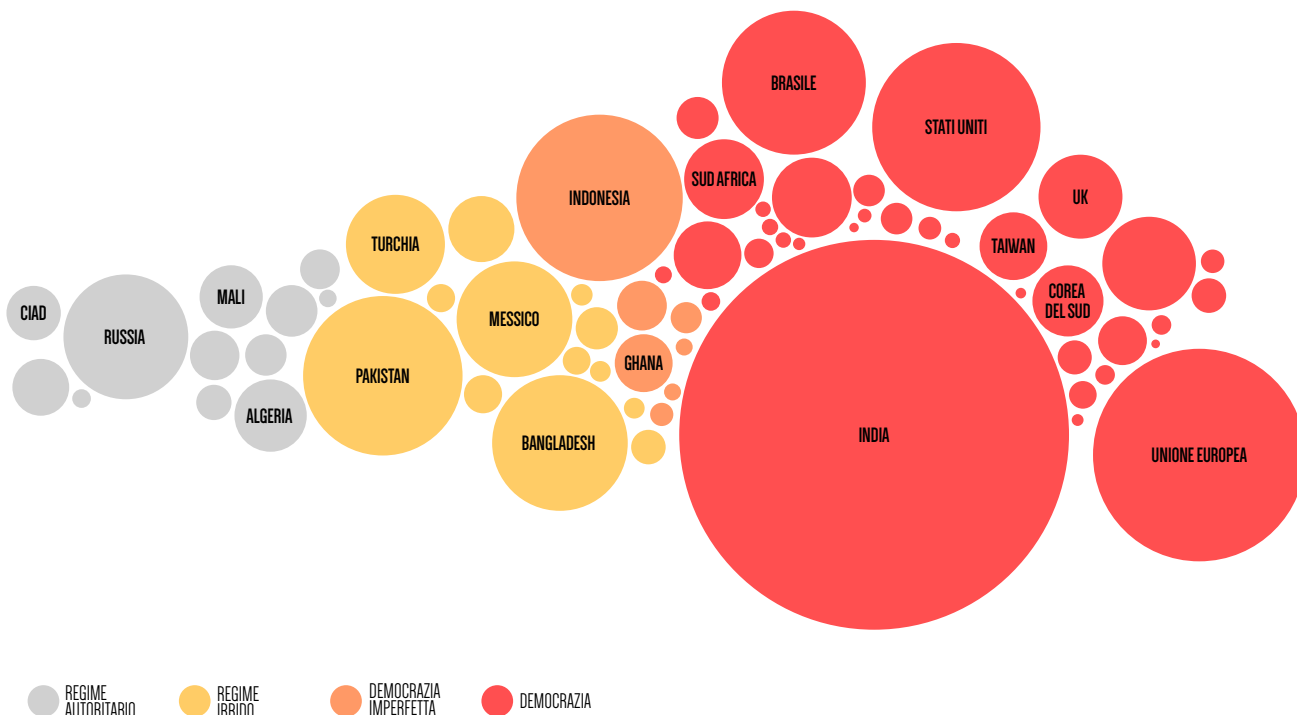
Il 2024 è infatti l'anno con più elezioni di sempre: circa 4 miliardi di persone saranno chiamate al voto, la metà della popolazione mondiale. Oltre al rinnovamento del parlamento europeo a giugno e della presidenza Usa a novembre, sono previste elezioni in sette dei Paesi più popolosi del mondo: Bangladesh, Brasile, India, Indonesia, Messico, Pakistan e Russia. Come però ha sottolineato l'*Economist* in un articolo dedicato al tema, «questa grande marcia verso le urne non significa necessariamente un'esplosione della democrazia». L'elenco completo degli appuntamenti elettorali dell'anno vede coinvolti 76 Paesi in cui tutti gli elettori avranno la possibilità di esprimere il proprio voto, ma

### pensiero stupendo

in metà di essi le consultazioni non soddisferanno vari requisiti della democrazia, tra cui ad esempio la libertà di parola e di associazione.

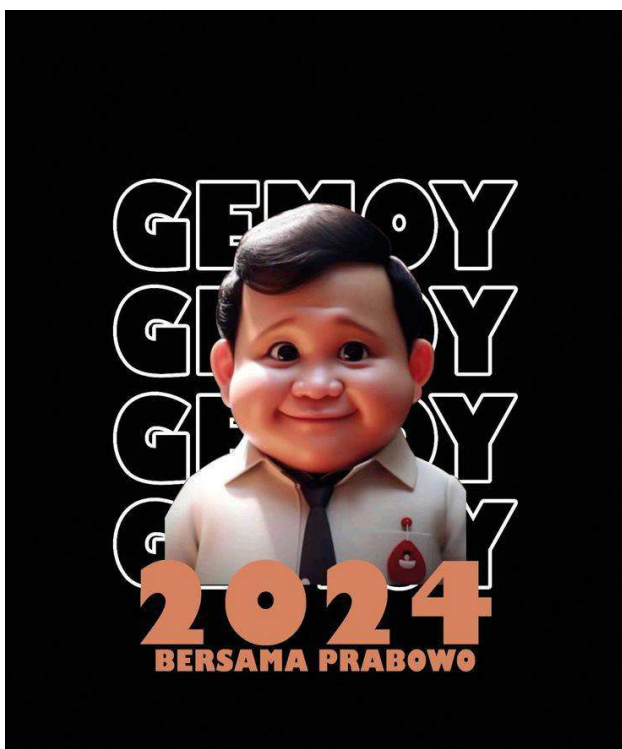
Questo contesto elettorale è particolarmente sensibile alla combinazione di intelligenza artificiale e disinformazione: «L'IA si presta a una pluralità di possibili utilizzi finalizzati alla produzione di materiali e contenuti aventi una natura disinformativa ma anche di misinformazione», ha spiegato Oreste Pollicino, professore di diritto costituzionale presso l'Università Bocconi, durante il ciclo di conferenze *Talk to the Future* organizzato dall'Ordine degli Avvocati di Milano. «Le tecniche più diffuse sono la manipolazione di attributi facciali, come ad esempio l'invecchiamento e il ringiovanimento; il *face swap*, ovvero scambio di volti tra persone diverse, e il *face reenactment*, ovvero un video manipolato per modificare gesti ed espressioni». Parliamo di qualcosa che sta già avvenendo.

Già lo scorso novembre, il *New York Times* si chiedeva se le presidenziali in Argentina fossero state il primo banco di prova dell'intelligenza artificiale in politica. Javier Milei, candidato risultato vincente, e il suo avversario Sergio Massa, hanno fatto largo uso della tecnologia per manipolare immagini e video esistenti e crearne altri totalmente falsi. Il risultato è stata una campagna elettorale scandita da illustrazioni che sembrano provenire dalla propaganda sovietica del secolo scorso e da meme basati su dichiarazioni mai pronunciate. Una situazione analoga è stata segnalata in Slovacchia,



I Paesi chiamati al voto nel 2024. Fonte: *The Economist*

pensiero stupendo



In Indonesia, l'ex militare Prabowo Subianto, ha vinto le elezioni anche grazie a un'immagine prodotta con l'IA



dove poco prima delle elezioni è circolata una registrazione audio in cui quella che sembra essere la voce del candidato europeista Michal Šimečka discute del modo migliore in cui comprare voti. Non è facile capire se questo deepfake abbia contribuito effettivamente alla vittoria di Robert Fico (di recente vittima di un attentato), ma è impressionante pensare che un espediente realizzato in pochi minuti possa modificare il voto degli elettori. In Indonesia si è poi dimostrato particolarmente efficace il lavoro svolto da Prabowo Subianto, che ha vinto le presidenziali al primo turno. Lex generale dell'esercito, conosciuto e criticato per il suo pugno di ferro, ha impostato la campagna elettorale sullo slogan *gemoy* (che letteralmente significa "tenero e coccoloso"). Il rebranding del politico è incentrato su un avatar creato con una piattaforma text-to-image, del costo di 10 dollari al mese. Grazie a questo strumento, che permette di creare immagini a partire da descrizioni di testo, nei manifesti elettorali il militare accusato più volte di violenza e violazione dei diritti umani appare nelle vesti di un bambino dall'espressione dolce e remissiva.

Che si tratti di immagini, messaggi audio o video, l'IA generativa ha visto moltiplicarsi i suoi utilizzi nel periodo elettorale anche negli Stati Uniti. Diversi quotidiani hanno riportato che nel New Hampshire è stato diffuso un audio deepfake: rispondendo al telefono i cittadini sentivano un'imitazione molto credibile della voce del Presidente Joe Biden che dava indicazioni sbagliate sulle primarie del partito, ma il messaggio non era mai stato registrato. Su Instagram invece sono comparsi centinaia di bot iperrealistici, creati dall'IA, che lasciano messaggi di supporto a post di Donald Trump. Negli Stati Uniti il problema non è nuovo, ma secondo Pollicino viene affrontato con una sorta di contraddizione: «Gli americani si sentono divisi. Da un lato c'è il terrore per possibili interferenze esterne al dibattito democratico da parte di Russia e Cina, si teme che ci sia qualcuno in grado di inquinare il dibattito. Dall'altro però c'è la paura di toccare sua maestà il primo emendamento. Tutte le volte in cui si prova a proporre una normativa che possa limitare l'ampiezza del primo emendamento, ci sono dei crampi mentali difficili da sciogliere». Anche per questo, forse, dal 2020 si contano molti disegni di legge su questo tema che non sono poi stati approvati. Un passo avanti è stato però l'Ordine Esecutivo sulla Sicurezza, Affidabilità e Sviluppo dell'AI emanato da Biden lo scorso ottobre, che obbliga gli operatori a fornire al governo dettagli sui modelli in base alla potenza di calcolo con cui sono stati addestrati.

In Europa invece, nei mesi scorsi, è stato approvato l'AI Act, un regolamento che stabilisce delle linee guida per l'utilizzo di queste tecnologie sulla base dei possibili rischi e del livello d'impatto. Tra questi sono particolarmente importanti in vista delle europee gli obblighi di trasparenza: viene infatti sancito che le immagini e i contenuti audio e video artificiali o manipolati dovranno essere chiaramente etichettati come tali. Secondo l'AI Act inoltre, i modelli più potenti, che potrebbero comportare rischi sistemici, dovranno rispettare anche altri obblighi, ad esempio quello di effettuare valutazioni, di mitigare i rischi e di riferire in merito agli incidenti.

Per quanto tempestivo però l'adeguamento normativo non può evitare che le numerose elezioni di quest'anno costituiscano il primo esempio di ingerenza dell'IA nella democrazia a livello mondiale. Le conseguenze, forse, le potremo chiedere tra qualche anno a ChatGpt.